

La frenata del Quebec Non passa l'eutanasia

Voto rinviato, il governo può cadere L'opposizione riesce a bloccare l'Aula

ELENA MOLINARI
NEW YORK

Asorpresa, il disegno di legge sull'eutanasia in Quebec è morto, almeno per il momento. Avrebbe fatto di questo, la prima provincia canadese a legalizzare il suicidio assistito. Il partito liberale della zona francofona si è opposto a una discussione del testo, prima della prevista pausa di due settimane nei lavori dell'Assemblea provinciale, che comincia oggi. L'opposizione ha chiesto che l'ultimo giorno di attività parlamentare venisse infatti dedicato all'esame della legge Finanziaria, che potrebbe portare a un voto di fiducia e alla caduta del governo della premier Pauline Marois. In questo caso, verrebbero indette nuove elezioni e la proposta di legalizzare il suicidio assistito verrebbe, dunque, rimandata a data da destinarsi. Il Bill numero 52 è in elaborazione in Quebec da quattro anni, ma l'estate scorsa il governo di minoranza del partito nazionalista Quebecois lo ha presentato in Parlamento. Una commissione multipartitica l'ha già approvato

e fino a ieri un passaggio in Assemblea veniva dato per scontato. Ma nel tumulto che ha dominato la scena politica della più grande provincia canadese, il partito liberal ha ritirato il suo già incerto sostegno ed è venuta a mancare la maggioranza. Philippe Couillard, leader della coalizione liberale all'op-

In Canada i liberali hanno ritirato il sostegno al «Bill 52» grazie all'impegno del leader Philippe Couillard

posizione e neurochirurgo, che aveva già espresso forti riserve sulla formulazione della legge e sulle sue implicazioni etiche, ha sostenuto che, in queste nuove circostanze, «non c'è abbastanza tempo per discutere la legge e darle l'attenzione necessaria». In Canada è un crimine aiutare una persona a morire, ma la legge aggira il divieto federale e protegge i medici da possibili accuse di omicidio definendo il suicidio

assistito una "pratica medica", che ricade sotto l'autorità delle province e non del governo di Ottawa. "Non è suicidio assistito - ha sostenuto in Parlamento la firmataria della proposta di legge, il ministro per i Servizi sociali del Quebec Véronique Hivon -. È una continuazione delle cure mediche offerte ai malati terminali".

Il testo prevede che un malato terminale debba avere almeno 18 anni ed essere in una condizione di «declino irreversibile» prima di poter chiedere personalmente un'iniezione letale. La definizione, a detta di molti gruppi di supporto dei disabili, potrebbe comprendere molti portatori di handicap o di malattie croniche.

I vescovi del Quebec avevano invitato i legislatori a riflettere sulle loro azioni. «Accelerando la morte di una persona non la aiutiamo ad arrivare dignitosamente alla morte, semplicemente mettiamo fine alla sua vita - ha detto l'arcivescovo di Montreal, Christian Lépine -. Un'iniezione letale non è una cura. Così diamo ai medici l'autorità di uccidere i pazienti più vulnerabili».



IL PARLAMENTO La Camera non ha votato sul suicidio assistito (Reuters)

IL CASO

Autore greco di Wikipedia finisce sotto inchiesta

Da penna di Wikipedia a imputato. È successo a Diu, uno degli autori in greco della popolare enciclopedia online, che è stato denunciato proprio per una voce scritta sul docente universitario e politico Theodoros Katsanevas, noto alle cronache anche per essere il genero dell'ex premier greco socialista, Andreas Papandreou. Un particolare, questo non da poco. Katsanevas ha infatti denunciato Diu perché ha scritto che nel testamento, Papandreou definì il genero «una vergogna per la sua famiglia». Diu rischia un anno di reclusione. L'udienza non si terrà prima del 2016, ma l'autore a marzo sarà interrogato dai giudici. Katsanevas, ha dichiarato di aver denunciato Diu solo dopo che questo si era rifiutato di rimuovere il particolare del testamento di Papandreou. (M.Ott.)